Anno VI - 1853 - N. 137

# L'OPINIONE

Venerdì 20 maggio

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie . . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 19 MAGGIO

## LE CONGIURE MAZZINIANE.

I mazziniani si adontano quando noi diciamo che essi sono, involontariamente senza dubbio, i migliori amici ed alleati dell'Austria. Eppure ciò è tanto vero che non solo le loro azioni sarebbero del maggior profitto per l'Austria, quando questa con una condotta meno irragionevole sapesse trar profitto delle improntitudini di quel partito, ma anche i loro ragionamenti sono tali quali non li potrebbe meglio desiderare quella potenza per raffermare la sua dominazione diretta o indiretta sopra tutta l'Italia. Non vogliamo recriminare su quello che è accaduto nel 1848, allorchè essi, gettando la più fatale divisione in mezzo al paese, ci indebolirono in faccia al nemico comune, e quello che è peggio, ci alienarono le simpatie dell'Europa, che nel partito mazziniano in Italia non vide che l'emanazione delle passioni anarchiche e antisociali che misero sossopra tutti i paesi in quell'epoca e porsero il destro ai governi di ritirare le concessioni giuste e liberali fatte loro malgrado in un momento di debolezza, o di buona vena. Queste cose si sono già messe in evidenza, e i vantaggi che ne ha tratti l'Austria sono troppo palesi perchè sia d'uopo d'insistere maggiormente sui risultati di quell'epoca. Non giova a Mazzini lo smentire qualche singolo fatto come quello del Partesotti, o allegare che nessuno de' suoi agenti od emissarii fu scoperto o preso dalla polizia austriaca; ciò non significa altro se non che furono molto prudenti e seppero svignarsela a tempo, lasciando nelle strette gli incauti che prestarono fede alle loro smargiassate, e che la polizia austriaca come tutte le altre polizie non è infallibile, nè garantita contro gl'inganni.

L'effetto finale delle imprese di Mazzini, sia che il governo austriaco ne sia informato in prevenzione dalle sue spie o che venga colto all'improvviso, è sempre lo stesso, cioè vantaggioso all'Austria quando questa sa approfittarne mettendone in rilievo le tendenze anarchiche e antisociali, contro le quali è necessario in via d'urgenza di accogliere la protezione di un governo qualunque anche odiato ed oppressivo, oppure facendone uno spauracchio presso gli altri governi italiani che nella loro debolezza e nelle puerili loro paure non sanno meglio scongiurare quel fantasma che colla punta delle baionette straniere.

Limitandosi alle cose attuali, vediamo che Mazzini è sempre fedele all'antica sua abitudine. In una recente sua lettera, egli pone al Piemonte un dilemma di azione che sembra dettato nelle cancellerie austriache. *Siete coll'Austria o con noi?* chiede Mazzini. *Siete con Mazzini o con noi?* ha pure domandato sostanzialmente al Piemonte il conte Buol nelle ultime sue note diplomatiche.

Infatti il dilemma è tutto a favore dell'Austria; se il Piemonte si volge dal suo lato e pone ai piedi del gabinetto di Vienna la sua libertà e la sua indipendenza, l'Austria ha vinto, e sino a tanto che le condizioni dell'Europa rimangono nelle condizioni attuali non ha d'uopo d'inquietarsi delle conseguenze. *Après moi le déluge* - e quando verrà il diluvio l'Austria potrà consolarsi di aver compagni d'infortunio, oltre gli altri Stati d'Italia, anche il Piemonte. Se invece il Piemonte ponendosi al rimorchio di Mazzini sarà messo all'indice da tutte le nazioni e governi dell'Europa, allora il diluvio sarà bello e pronto in questo paese, e sommergendovi libertà, costituzione, indipendenza e nazionalità, l'Austria avrà raggiunto egualmente il suo scopo.

Invero il Piemonte che non vuole naufragare co' suoi preziosi beni nè adesso nè mai, respinge un dilemma egualmente disastroso da entrambi i lati; mantenendo la sua libertà ed indipendenza a fronte dell'Austria, e respingendo ogni comunione e solidarietà con avventurieri politici e cervelli bruciati, si prepara a seconda de' suoi principii e dei suoi interessi alla soluzione dei grandi problemi politici che tengono avviluppata l'Europa. Quali siano quei principii e quegli interessi non abbiamo necessità di spiegarlo; il loro simbolo sventolava altiero l'altro giorno in tutte le città, in tutti i comuni del regno, e veniva salutato da unanimi e sinceri applausi.

Fra i preparativi havvi però anche quello d'impedire che un giorno sorga il grido: *Viva la repubblica! Abbasso la monarchia costituzionale!* e getti funeste discordie nei nostri ranghi come nel 1848; havvi d'impedire che quistioni politiche interne ci rendano di nuovo impotenti innanzi al nemico, di far in modo che alla solidità delle nostre forze si aggiunga anche la solidità delle nostre istituzioni. A questo proposito non ricusiamo la discussione; noi siamo costituzionali, e sebbene non abbiamo la presuntuosa albagia di essere nel vero assoluto, e di avere l'intuizione dell'idea, pure crediamo che la nostra modesta opinione è il vero dell'attualità; nè gli argomenti, nè la dialettica, nè le ingiurie dei mazziniani ci sembrano cose tanto terribili che sia necessario d'opporre loro un apparato qualunque di forza e d'intolleranza: se ciò si volesse, sarebbero davvero già da lungo tempo sparite.

Ciò che non accettiamo è la discussione presentata sulla punta del pugnale, sulle corna di un falso e disastroso dilemma, fra le tenebre delle cospirazioni, in mezzo alle rovine della società e colle pagine lacerate delle nostre istituzioni; su questo terreno non possiamo accettare la discussione, perchè sul medesimo la logica e i fatti hanno già combattuto, e ormai vinto per noi; la lotta fu disastrosa, e non abbiamo nè voglia, nè convenienza, nè diritto, nè dovere di ricominciarla ad esultanza dei nostri nemici.

Appunto perchè non accettiamo la discussione posta in quel modo, e non riconosciamo in alcuno il diritto di presentarla in siffatti sensi, perchè non crediamo che una minima minoranza di imbroglioni e di teste vuote abbia il diritto di sovvertire lo Stato e la società, e di porre la sua azione in luogo di quella di un governo nazionale, regolare ed assennato, troviamo assai ridicole e insulse le minaccie delle vie sotterranee, delle congiure. Perchè non vogliamo accettare la guerra all'Austria sotto l'invocazione di *Dio e il popolo!* sapendo per esperienza che essa è inefficace, impotente e fatale, Mazzini minaccia di rivolgere contro di noi i cannoni dell'idea, le società segrete e le cospirazioni!

In aspettazione, non potendo altro, Mazzini cospira contro l'Austria; a sentirlo lo si direbbe maestro in congiura, si direbbe uno di quegli uomini pallidi, scarni, che non dormono di notte, di quelli che Giulio Cesare non voleva vedere intorno a sè, oppure di quelli che dopo aver riempita la patria dei loro bagordi, dei loro eccessi e libertinaggi, dopo aver dato fondo a un vistoso patrimonio, rosi dall'ambizione e dalla lussuria, ingolfati in debiti, radunano intorno a sè lo stuolo dei loro compagni di corruzione onde impadronirsi della cosa pubblica, come Catilina; oppure di quelli che all'intelligenza e all'audacia congiungono membra robuste ed esercitate al mestiere delle armi, come Spartaco; oppure novello Bruto che affronta i tiranni al Campidoglio, nel foro, sul campo di battaglia.

Mazzini è nulla di tutto ciò. Mangia, beve, dorme, vive parcamente, come il più volgare dei mortali, scrive al sicuro sulle rive del Tamigi dei proclami e dei libricciattuoli, in cui vende frasi e parole per idee; quando poi ha trovato una dozzina di giovani usciti di fresco dal collegio, cui fra le reminiscenze scolastiche salta il grillo di farla da Bruto, da Cassio, o almeno da Spartaco, o da Catilina, allora Mazzini prende sotto falsi nomi un paio di passaporti al *Foreign-Office*, si pone in capo una parrucca bionda, si dà l'accento inglese, passa la Manica, giuoca a gatta cieca colle polizie del continente, e tosto che da una parte o dall'altra scoppia un incendio, o che l'atmosfera intorno a lui si fa calda, ratto s'invola, e corre al sicuro nelle consuete nebbie britanniche. I campi di Farsaglia, le battaglie dei gladiatori e dei seguaci di Catilina non appartengono al programma delle congiure mazziniane. Comprendiamo come grandi fatti politici le cospirazioni degli antichi romani per e contro la repubblica, le congiure in Venezia, Genova, Firenze nel medio evo; comprendiamo pure come sol l'altro anno si cospirasse in Francia contro la repubblica, e ciò fosse un atto di grave momento e di serie conseguenze; simili congiure sono un pericolo, quando non sono un successo; si tratta di vincere o morire.

A questi estremi non discende il profeta dell'idea; infatti Dio non muore, e il popolo — non è Mazzini. Egli dice bensì di voler morire per la patria, e con lui volerlo tutti i buoni, ma è il governo piemontese che non li lascia fare. È Mazzini stesso che ce lo spiega nella sua lettera, e ne rampogna acremente quel governo, che per sopramercato ha sequestrato il di lui libro per farsi perdonare dall'Austria le *audacie invisibili del* MEMORANDUM! O governo tirannico, immorale, insopportabile! Mazzini è davvero un cospiratore terribile!

## CAMERA DEI DEPUTATI

Furono approvati a quest'ora i primi diciotto articoli della legge a cui quest'oggi si cambiò il titolo, e che fu chiamata legge sul reclutamento dell'esercito. Varie furono le quistioni che insorsero o sull'uno o sull'altro di quegli articoli, alcune delle quali persuasero della necessità di rimandarli alla commissione per le opportune variazioni; ma noi fra queste non parleremo che di quella la quale, a nostro giudizio, avea maggiore importanza e che fu più lungamente dibattuta, quella, cioè, se il ripartimento, fra le provincie, del contingente determinato dalla legge, dovesse aver luogo sulla base degli inscritti o piuttosto degli inscritti validi.

A sostegno di quest'ultima opinione si addussero ragioni di giustizia, tradotte dall'onorevole dep. Bellono in una formola economica; si disse cioè che il servizio militare essendo un tributo; dal momento che una provincia non produce che poca materia imponibile in confronto di un'altra, è ingiusto che l'imposta debba gravitare su entrambe con una eguale misura.

A conforto dell'altra opinione si addusse ugualmente una considerazione di giustizia relativa, e cioè, essere iniquo che una provincia debba pagare più gravosamente un debito sì oneroso, solo perchè ha la fortuna di avere una popolazione più robusta. Si addusse poi un motivo di convenienza ricavato dal grave disagio cui si sottoporrebbero tutti gli individui assenti, allorquando dovesse la visita preventiva determinare la quantità del contingente.

Ma noi vogliamo considerare la questione sotto d'un altro aspetto. Una legge deve essere possibilmente giusta; questo è indubitato; ma essa deve innanzi tutto essere praticabile, altrimenti diventa inutile, e nulla di più dannoso che le leggi inutili, in quanto che pongono in discredito il potere che le ha emanate, e questo discredito riverbera su tutte le altre sue disposizioni.

Ciò posto, lasciamo da un canto la moralità del popolo che rifugge dalle frodi per sottrarsi alla coscrizione. Queste frasi, che si adducono come argomenti, non mutano lo stato vero delle cose. Sino a che non ci si mostrerà che l'armata sia alimentata dai volontarii; che si paghi un premio per fare il soldato, e non per esentuarsi dal servizio; sino tanto che la legge è costretta a prevedere il caso di mutilazioni o di deformità incontrate per liberarsi da questa che vuolsi chiamare imposta, noi diremo che la legge deve calcolare sempre su questo sentimento di repulsione, e cercare ogni modo per eluderne gli effetti.

Ora ponendo che il contingente debba stabilirsi sugli inscritti validi, ne viene di conseguenza che i consigli di leva, composti dell'intendente e di due consiglieri provinciali, tutti interessati a godere della popolarità nelle provincie amministrate, faranno il possibile per restringere il numero dei validi onde diminuire il contingente che alla provincia potesse toccare, e vedrebbesi ben presto ridotti a ben pochi i giovani validi del Piemonte, li quali invece nell'attuale sistema non havvi alcuna ragione di nascondere. Ma se anche nol facessero, sarebbero sospettati di farlo, quando per condizioni igieniche od altro si vedesse in qualche luogo una lista più corta di quella che attendevasi. Quindi recriminazioni, mali umori fra provincie e provincie, e per evitare l'ingiustizia, sarebbe propagata facilmente l'opinione d'un'ingiustizia universale.

Noi pertanto non abbiamo che a congratularci colla Camera, perchè abbia respinto l'emendamento proposto dagli onorevoli deputati Bottone e Demaria, quantunque, amiamo a riconoscerlo, fosse esso sostenuto dai proponenti con un ricco corredo di buone ragioni.

---

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA

DEL GIUOCO DEL LOTTO. — *Opera postuma del* conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto, *preceduta da una notizia della vita e degli studii dell'autore, del prof.* P. S. Mancini. — *Torino, Stamperia Reale,* 1853.

La vita operosa del conte Petitti si distinse per uno studio solerte e diligente delle cause che influiscono sulla prosperità o decadenza dei popoli e sui mezzi di promuovere la moralità, l'educazione ed il bene delle classi lavoratrici. Sia nella sua opera *Sul buon governo della mendicità,* sia nella *Riforma delle carceri,* il Petitti ha dato di questa sua commendevole tendenza prove incontestabili, e se pel suo libro *Delle strade ferrate italiane* ed altre pregiate scritture è salito in fama di valente economista, per quelle si è meritato il titolo di filantropo.

Or come mai il dotto, il quale si assume la missione di dissipare le tenebre che involvono il gran problema dell'educazione sociale e del miglioramento dei costumi, non sarà tratto dagli stessi suoi studi ad esaminare le conseguenze del giuoco, e specialmente del giuoco del lotto?

L'uomo ha una tendenza quasi irresistibile al giuoco: questo veste diverse forme, si manifesta sotto varii aspetti, ma lo si trova ovunque, rozzo nelle tribù selvagge, complicato nelle società che sono, o si dicono civili. Per combattere una propensione sì dannosa ai costumi privati e pubblici, alla tranquillità ed all'ordine delle famiglie, l'educazione è efficacissima; ma oltre all'educazione fa d'uopo di togliere le cause del giuoco, di combattere ogni eccitamento a questa passione. I governi hanno mai adempiuto a questo dovere? Si sono mai adoperati ad osteggiare con energia i giuochi d'azzardo, qualunque siano?

Gli esempi di governi siffatti sono rarissimi, e pur troppo quasi tutti lasciarono che la passione si estendesse, non considerarono la quistione dal lato della moralità, della politica, della quiete degli Stati, ma dal lato fiscale; videro nel giuoco un mezzo di far danaro, d'impinguare il tesoro, il ravvisarono come un'imposta volontaria, la quale riuscirebbe tanto meno perniciosa, in quanto che il contribuirvi appartiene al libero arbitrio del cittadino e seconda le inclinazioni dell'uomo.

I governi si fecero quindi stromento di demoralizzazione, ed in quest'opera di distruzione non mancò l'intervenzione dei papi, i quali, pel privilegio d'infallibilità che si arrogano, non si guardano dal contraddirsi l'un l'altro, e mentre Benedetto XIII colla sua costituzione del 12 agosto 1727 proibiva il giuoco del lotto nello Stato pontificio sotto pena della scomunica ed altri castighi più formidabili, il suo immediato successore, Clemente XII, pubblicava, quattro anni dopo, il 9 dicembre 1731, un motuproprio, con cui veniva ristabilito il giuoco del lotto, e si assolvevano dalla scomunica e dalle altre pene coloro che avessero trasgredito al divieto di Benedetto XIII.

Quando la religione, la quale dovrebbe frenare le passioni ed indirizzare gli animi alla virtù, congiura coll'ingordigia del fisco, qual meraviglia che i costumi si corrompano e che il giuoco si spanda ovunque e sopra qualunque cosa, e perfino nel commercio, nell'industria ed alla Borsa?

Egli è per richiamare i governi al loro dovere ed i cittadini ad un miglior apprezzamento dei loro interessi che il conte Petitti imprese a scrivere l'opera che annunciamo. Quanti sciocchi, leggendo a lettere d'appigionasi, il titolo del libro: *Del giuoco del lotto,* non diranno: Ecco un libro che ci arricchirà! Per esso guadagneremo terni e quaterni a bizzeffe ed impoveriremo il governo! Esso è così prezioso come il libro *dell'interpretazione dei sogni* e la *Chiave della cabbala!*

Quale illusione! Eppure se quest'illusione li inducesse ad aprire il libro, a leggerlo e meditarlo, produrrebbe forse in molti l'effetto che si attendono: li farebbe ricchi, non coi terni e coi quaterni, ma coll'ispirare l'avversione al giuoco e l'amore dell'economia; perciocchè non crediamo che alcuno, compiuta la lettura del libro, non dica coll'autore! Sì, il giuoco del lotto è immorale; è

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA. La commissione della Camera de' deputati incaricata di riferire intorno al progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella seduta del 12 dello scorso mese di aprile, per lo stabilimento di un servizio di navigazione a vapore fra Genova e l'America, non fu di concorde parere.

Tre opinarono che lo si dovesse respingere. Un quarto dichiarava che l' avrebbe accettato qualora all'articolo 12 si stabilisse che la società, ottenendo vistosi lucri a cagione delle recenti scoperte od altre che si facessero, essa dovrebbe addivenire ad un equo ribasso sulla sovvenzione che si accorda colla legge, ed all'art. 15 si determinasse che sopra i sette bastimenti che la società si obbliga di mettere in mare, quattro siano costrutti in legno, onde il governo possa giovarsene, in caso di guerra marittima.

Tre infine sono favorevoli al progetto senza alcuna variazione.

La maggioranza della commissione è quindi contraria alla convenzione, ma la minoranza che le è favorevole potrebbe divenire alla volta sua maggioranza, se si ammettessero i due emendamenti proposti; però i direttori della società uditi nel seno della commissione dichiararono che non potevano accettarli, per cui qualsiasi modificazione si facesse impedirebbe l' attuazione dell'impresa.

Il relatore della commissione, sig. Torelli, fa parte della minoranza, ma ciò non gli impedì di esporre fedelmente le ragioni della maggioranza, e di cui alcune furono già da noi accennate nel foglio del 19 aprile scorso, n. 109, e le quali non ci sembravano sufficienti per indurre la Camera alla reiezione del progetto di legge.

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Berna*. Il palazzo federale costerà alla città di Berna la somma totale di 1,705,600 fr. I lavori avanzano con rapidità. Lo stile italiano di quel magnifico fabbricato ricorda l'architettura del palazzo Strozzi a Firenze, la cui solidità ha resistito a tanti secoli. La graziosa scultura delle cariatidi che sosterranno il balcone (sono degli orsi ed altri animali araldici dei cantoni) fanno uno piacevole contrasto colla rustica solidità dell'edifizio.

— L'ex-albergatore dell' ospizio sulla Grimsel, Zybach, è stato condannato a morte per incendio volontario di quello stabilimento. Due servitori dello Zybach sono stati condannati a dodici anni di ferri ed un altro a undici anni.

*Grigioni*. Da lungo tempo è terminata l' inchiesta apertasi contro i due rifugiati lombardi, Clemente e Cazzola; ciò non pertanto nissuno domanda di convocare le assise, di modo che, secondo ogni probabilità, i due delinquenti dovranno subire ancora per lo meno quattro mesi di detenzione preventiva.

Un tal modo di procedere non è molto atto a raccomandare la giustizia federale che dovrebbe servire di modello a quei cantoni.

— Il vescovo di Como ha mandato un commissario straordinario a Poschiavo per indurre il curato Iseppi alla ritrattazione da lungo tempo domandata. Un tal passo sarà senza dubbio infruttuoso. (*Trib. du Peuple*)

### FRANCIA

*Parigi, 16 maggio*. Un decreto inserito questa mattina nel *Moniteur*, dietro una lunga relazione del sig. Ducos, ministro dell' interno, porta molte modificazioni all'istituzione del commissariato della marina.

Il *Moniteur* pubblica i nomi di 19 persone prosciolte dall'osservanza delle misure di polizia che loro erano state prescritte dopo il 2 dicembre. Su questo numero 6 appartengono al dipartimento dell'Herault, 3 a quello di Lot-et-Garonne, 3 alla Senna, 3 all'Allier, 1 alla Lozère, 1 al Garde, 1 alla Gironde e 1 all'Yonne.

Figurano in questa lista, oltre il sig. Billot de Minières, antico giudice al tribunale di prima istanza di Bordeaux e il sig. Domenico Vinot, dottore in medicina a Sens, un medico, un veterinario, sei agricoltori, uno stampatore in istoffa, uno zoccolaio, due stipettai, un maniscalco, un zaffatore, un tessitore, un sarto, un mercante di vino.

L'*Akhbar* annunzia che il governatore generale Randon è partito da Algeri il 10 maggio a bordo del *Berthollet* per Bouzie, dove si raccolgono le truppe che devono prender parte alla spedizione contro i cabaili.

Da Tolone partirono diversi reggimenti per surrogare i corpi di spedizione. (*Presse*)

### INGHILTERRA

*Londra, 15 maggio*. Leggesi nel *Times* del 14 maggio:

« Fa piacere il sentire che le pesche inglesi nell'America del Nord vadano debitrici all' accorta protezione del governo inglese di un felice sviluppo. Questa protezione fu pronta ed efficace e pose termine alle violazioni fatte al trattato del 1818, sotto l' influenza della concessione fatta a proposito della baia di Tundy nel 1840.

« Il sig. Buchanam ha, dicesi, accettata la missione di ministro a Londra, a condizione che egli avrebbe pieni poteri di trattare diverse questioni attualmente pendenti fra i governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti, principalmente intorno alle pesche, alla libertà di commercio fra gli Stati Uniti e le colonie inglesi dell'America del Nord, e alla proprietà letteraria internazionale. »

— Scrivesi da Dublino, il 13 maggio, al *Morning Chronicle*:

« L'apertura della grande esposizione industriale ha così occupata la pubblica attenzione, che ieri furono sospesi tutti gli affari come in giorno festivo. La Borsa e la maggior parte dei pubblici stabilimenti rimasero chiusi. Quantunque le principali contrade e quelle specialmente che conducono al palazzo dell'esposizione fossero gremite di popolo, non vi fu nemmeno ombra di disordine, grazie al miglioramento della condizione della classe operaia, frutto dell'aumento dei salarii e del lavoro. »

### AUSTRIA

*Vienna, 12 maggio*. Il breve pontificale testè emanato dalla Santa Sede per la Prussia, e che è relativo ai matrimoni misti, sembra aver trovato una specie di riscontro in Austria. Infatti la proibizione di ricevere come padrini dei protestanti nel battesimo di bambini cattolici, proibizione sulla quale si erano chiusi gli occhi, fu rimessa in vigore con raddoppiamento di severità per parte dei vescovi.

Non è già che sia questa una cosa straordinaria, ma è strano che nei matrimoni misti di madri cattoliche, quantunque i loro figli debbano appartenere alla Chiesa cattolica, molti preti rifiutino il battesimo. Pretendesi che i vescovi abbiano emanati in proposito degli ordini recenti. (*Mercurio di Svevia*)

### SPAGNA

*Madrid, 11 maggio*. Il consiglio di Stato mette molto impegno nell' esaminare le concessioni di ferrovie che gli furono sottoposte dal governo. Credesi che questa settimana sarà compiuto l'esame della linea più contestata, quella del Nord. (*Corrisp. part.*)

Il nuovo rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra corte è qui aspettato verso il mese di luglio. (*Heraldo*)

### CINA

Leggesi nel *Débats*:

« *L' Overland friend of China* pubblica la traduzione di una nota con cui il governatore dell' importante città di Sou-Tchao ha reclamato a nome del governo cinese l' appoggio dei forestieri e il soccorso dei bastimenti da guerra europei che trovansi a Shanghai, contro i ribelli, l' armata dei quali sarebbesi inoltrata fin sotto le mura di Nankin dopo aver messe in rotta le truppe imperiali.

« Ecco i passi più rilevanti di questo straordinario documento che apre alla politica e al commercio degli europei una carriera affatto nuova:

« Won, giudice provinciale, intendente dei distretti di Sou-Tchaon, Soung-Kiang e Tai-King invia la presente notificazione:

« Ho testè ricevuto un dispaccio del governatore in risposta ad una mia comunicazione, dove annunziava che i vapori da guerra della nobile vostra nazione non erano peranco giunti a Shang-hai, ma che si aspettavano ai primi di questo mese; aggiungeva che a Shang-hai si trovava un solo vapore da guerra inglese, ciò non bastava per far fronte ai ribelli e sterminarli. Il governatore mi trasmette la seguente risposta:

« Sembra che i ribelli, che si erano già avanzati fino a Kin-King e Ngan-King si estesero in tutte le direzioni suscitando tumulti dovunque passarono. Essi presero tutti i battelli di commercio che si trovavano nei porti di Yang-tse-Kiang (fiume di Nankin). Quantunque attaccati dalla grande armata dell'Hou-nan e del Kiang-si, la loro banda principale ha potuto imbarcarsi e dirigersi verso l'Est, e l'ampiezza della riviera ha tolto alle nostre truppe di opporsi efficacemente alla loro marcia.

« La nostra grande armata, venendo da diversi parti dell'impero, non potea essere immediatamente riunita, e la nostra flotta non ha potuto stringersi abbastanza addosso al nemico, cosicchè i ribelli si fanno sempre più audaci e sempre più difficile il reprimerli. I *lorchas* (battelli all'europea) spediti dall'intendente di Shanzai, riuscirono vincitori in molti incontri; ma erano troppo pochi per tener fermo; *i ribelli sono oggimai davanti a Nankin e la città versa nel massimo pericolo*. Se non gli attacchiamo subito, essi invaderanno tutta la provincia.

« Che l'intendente del distretto si rivolga dunque di bel nuovo ai consoli delle diversi nazioni, e li preghi di spedire immantinente i loro vapori da guerra contro i ribelli e di unirsi con voi allo sterminio dei briganti che fanno guerra al celeste impero.

« Se essi adempiono il nostro desiderio, l'imperatore non solo avrà loro un grande obbligo, ma potranno eziandio contare sulla riconoscenza dei mandarini e del popolo. Tutti hanno interesse al ristabilimento della pace e della tranquillità per attendere senza inquietudine ai loro affari. Ma se noi dovessimo aspettare che la grande armata fosse arrivata nell' Est per combattere il nemico, sarebbe troppo tardi. Che l' intendente si affretti dunque; aspetto colla più viva ansietà il risultato di queste pratiche. Dal canto mio, io m' intenderò col vicerè della provincia onde scrivere ai plenipotenziari delle diverse nazioni. »

« Avendo ricevuto questo dispaccio, io, come intendente del distretto, ho considerato che le provincie dell'Hou-nan, di Hou-pih, del Kiang-si del Ngangwni e del Kiang-nan mantengono frequenti relazioni di commercio col Shanghai. Or fa l'anno, i ribelli penetrarono nell'Hou-nan, poscia invasero l'Hou-pih, inquietarono Hau-Kan ed altri importanti mercati, in modo da arenare tutte le transazioni. Ora si spingono più oltre verso l' Est e minacciano Nankin; se non si arresta immediatamente il loro progresso, il commercio sarà rovinato.

« Io devo dunque informare l'onorevole console delle istruzioni che ho ricevute, e lo prego di spedire incontanente a Nankin, per concorrere allo sterminio dei ribelli, i battelli da guerra che arriveranno a Shougai...

« Hien-Foung, 7° giorno del 2° mese del 2° anno (6 marzo 1853). »

## STATI ITALIANI

### TOSCANA

*Firenze, 16 maggio*. Ieri mattina il granduca e la granduchessa, accompagnati da nobile corteggio, hanno assistito nella metropolitana alla messa pontificale dell' arcivescovo Minucci.

— L' Accademia della Crusca con deliberazione del dì 12 del passato aprile, elesse il professore Antonio Federigo Ozanam e Cesare Balbo a suoi accademici corrispondenti; queste elezioni furono rese valide dal granduca, con rescritto del 9 maggio corrente.

### STATI ROMANI

*Roma, 14 maggio*. Monsignor Bedini, arcivescovo di Tebe, si allontana sempre più dalla sua diocesi. Eletto da gran tempo nunzio apostolico a Rio-Janeiro, nel giorno 9 partì alla volta degli Stati Uniti per compiervi una speciale missione, e quindi condursi al suo destino. Egli aveva seco monsignor Ernesto Colognesi, che si reca alla delegazione apostolica al Messico, in qualità di uditore, in luogo di monsignor Marino Marini di Ascoli, destinato a sostenere la rappresentanza d'incaricato d' affari interino a Rio-Janeiro fino all'arrivo di monsignor nunzio.

— L' arcivescovo di Fermo è partito da Roma per fare ritorno nella sua diocesi.

— Il *Giornale di Roma* ha un invito sacro dell' infaticabile cardinale vicario e la descrizione d'una festa fatta dai canonici di Santa Anastasia in onore di S. Turribio.

Parla inoltre di un' adunanza dei Tiberini con odi, epigrammi ed ottave.

— È partito per Napoli il colonnello belga Fonet.

— Il *Messaggere di Modena* del 13 ha una corrispondenza da Roma senza data, nella quale premesso che « i delitti comuni promossi dallo spirito di parte e similmente i delitti contemplati negli articoli 555 e seguenti, tit. X, lib. VII del vigente regolamento organico di procedura criminale, il cui giudicamento compete al tribunale supremo della S. consulta, addivennero frequenti per non dire giornalieri e nuove forme vestirono e trascorsero ogni misura nei modi e negli effetti; » e che quindi « emerse alle istruzioni processuali e alle sentenze giudicatorie una materia ingente, implicata, molteplice: » si fa ad annunziare che S. S., a togliere gli indugi e le difficoltà nelle dette cause criminali o miste adottando « la relazione che a questo effetto monsignor ministro dell' interno gli presentava in data del 20 aprile 1853, istituiva per la cognizione delle cause stesse un turno speciale e straordinario composto dei monsignori Terenzio Carletti vicepresidente del tribunale criminale di Roma, Domenico Bartolini e Pietro Lasagni, ponenti entrambi del tribunale della consulta.

Conferiva poi al prefato turno le facoltà sufficienti e necessarie, perchè con l' intervento di monsignor procuratore generale del fisco si faccia ad esaminare i processi per titoli di minor conto, e metta il suo avviso sul modo e la forma di trattare e risolvere le cause relative; se le medesime siano di tal carattere e gravità che paia necessario od espediente deferirle al pieno e formale giudicamento del tribunale, o veramente, se considerato il titolo e le conclusioni profluenti dagli atti, e il tempo della prigionia sofferta dagli inquisiti, sia luogo di proporre alla S. S. che la processura rimanga deserta e abolita, o si risolva con qualche ammenda e punizione disciplinare; e ciò anche nel caso che la processura stessa non abbia toccato il suo compimento, e sia però di tal forma e ragione che la prosecuzione degli atti non possa, secondo prudenza, immutare lo stato della conchiusione; rimanendo poi integra ai prevenuti la facoltà di chiedere che l' inquisizione sia portata al suo termine e che si proceda alla sentenza definitiva.

— La *Gazzetta di Bologna* pubblica una sentenza dell' I. R. governo civile militare 6 maggio corrente, colla quale furono giudicati colpevoli di rapina armata mano Savini Battista, Guardigli Silvestro, Sintini Gregorio, Montanari Luigi, Benetti Tommaso, Zoli Angelo e Trincossi Natale, ed ha condannati alla pena di morte mediante fucilazione i nominati Guardigli e Savini, e gli altri a varii anni di galera e rifazione di danni. La sentenza fu eseguita in Bologna la mattina del 7 in persona del condannato Silvestro Guardigli; fu poi commutata la condanna in via di grazia rispetto al Savini.

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli, 10 maggio*. Ieri Ferdinando II presiedette a Caserta il consiglio dei ministri.

— Il macchinista Redaelli ha chiesto al governo la privativa per alcuni miglioramenti da lui portati alla costruzione dei parafulmini.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

LEGGE SUL RIORDINAMENTO DELL'IMPOSTA PERSONALE-MOBILIARIA.

*(Continuazione e fine, vedi il num. di ieri)*

TITOLO SECONDO

*dell' imposta personale.*

CAPO I. — *Basi e quotità dell' imposta.*

Art. 12. L' imposta *personale* è dovuta da ogni individuo maggiore d' età ed anche dai minori, quando questi non siano sottoposti alla patria potestà, salvo le eccezioni di cui nel capo seguente.

Art. 13. La tassa personale è di tre gradi: minimo, medio e massimo.

Nei comuni aventi una popolazione minore di 2000 anime, il grado minimo è fissato a L. 1, il medio a L. 2, il massimo a L. 3.

---

rovinoso per gl' individui e per lo Stato: per gli individui, perchè le sue promesse sono fallaci, perchè immerge nella miseria e spinge alla disperazione molte famiglie; e per lo Stato, perchè i suoi profitti derivano da una fonte avvelenata, e sono d' altronde lievi in confronto delle spese e dei danni incalcolabili che ne emergono.

L' opera del Petitti è divisa in tre libri: il primo tratta dell' ordinamento del giuoco del lotto e delle generali sue regole più usate nelle varie sue specie che sono ordinate in Europa, dimostra i vantaggi immensi del banchiere sul giuocatore; il primo sempre sicuro di lucro, l' altro non meno certo di perdere, e prova col corredo della statistica come gran parte del prodotto non entri nelle tasche del giuocatore nè in quelle del governo e si perda in ispese di contabilità e di amministrazione.

Il secondo libro contiene la storia del lotto. Storia curiosa e che richiese fatiche lunghe ed assidue, cognizioni e relazioni estesissime, lavoro molesto, e che soltanto l' animo paziente del Petitti poteva imprendere e condurre a termine. È questa la prima storia generale del lotto che siasi pubblicata e che stendesi dalla civiltà greca e romana fino ai nostri giorni. La ricchezza dei ragguagli, l'accuratezza delle informazioni, non meno che la novità dell' argomento, rendono questo secondo libro importante e degno di attenta disamina.

Ma più importante è, senza dubbio, il terzo, il quale versa *sugli effetti morali, politici ed economici* del giuoco del lotto, espone i pregiudici che questo mantiene nel popolo, la corrutela che promuove e le molte vittime che miete. Il 2° ed il 3° capitolo specialmente sono impareggiabili: le considerazioni e le descrizioni commoventi, non esagerate, non falsate, ma genuine, che vi si contengono, contemperano l' aridità dello stile e del soggetto. Vorremmo che le classi popolari, più inclinate al giuoco, leggessero i paragrafi: — Il monte di pietà la vigilia dell'estrazione — Il banco del giuoco la sera della chiusa — Le famiglie dei giuocatori — L' estrazione — La vincita — Il giuocatore deluso — Il giuocatore in carcere — Il giuocatore all' ospedale — Il giuocatore nel manicomio — Il giuocatore suicida — La miseria estrema delle famiglie de' giuocatori. Vorremmo che queste carte fossero meditate, ed allora si potrebbe sperare che se i governi di buona voglia non si dispongono a sopprimere il giuoco del lotto, si vedrebbero costretti ad abolirlo dalla cessazione de' guadagni.

La conclusione dell' opera si rivela dal libro: l' autore chiede l' abolizione del giuoco e propone i mezzi per attuarla. Seguiranno i governi i suoi consigli? La moralità pubblica e l' interesse dello Stato dovrebbero indurveli; ma non tutti comprendono questo ed hanno quella a cuore. Non abbiamo veduto nel 1851, il ministro di papa Pio IX pubblicare una notificazione, con cui annunzia aver provveduto a rendere più semplici, più economiche e più sicure le operazioni de' lotti, ed un monsignor Pesarotti sostenere con gravità teologale in apposito scritto che il giuoco del lotto è della massima moralità e convenienza sì pei giuocatori che pe' governi?

Per buona avventura nello Stato nostro, gli esempi di Roma trovano pochi imitatori. Prima del 1842, Carlo Alberto aveva già preparata la via all' abolizione, col riformare il giuoco, in modo di renderlo meno accessibile alle classi povere e di togliere le agevolezze al giuocatore. I banchi del giuoco vennero diminuiti, collo stabilire che si dovessero chiudere alla morte de' titolari.

Infatti nel 1820 il numero de' banchi era fissato a 216; il 1° gennaio 1839 non ve n' erano più in esercizio che 171; il 31 dicembre 1840, n. 156, ed il 1° gennaio del corrente anno soli 71. Ciò ne porge argomento di sperare che fra breve questo triste giuoco verrà abolito e così si sodddisfarà al voto, per propugnare il quale, il Petitti ha spese tante cure e tante fatiche.

L' egregio autore non visse abbastanza per dare alla luce questo libro, ma i suoi amici il marchese Torreggiani, Enrico Mayer ed il prof. Mancini gli supplirono, e ad essi non meno che a' suoi due figli, si debbe la nitida pubblicazione che ne fu fatta, la quale è resa più pregevole dalla accurata notizia che il prof. Mancini premise, intorno alla vita del Petitti, cui la filantropia annovera fra' suoi più zelanti e sinceri apostoli e la patria fra' figli che più la onorarono e le giovarono col consiglio e coll' opera.

Nei comuni aventi una popolazione superiore alle 2000 anime, non eccedente le 6000, il grado minimo è fissato a L. 1, cent. 50; il medio a L. 3; il massimo a L. 4, cent. 50.

Nei comuni aventi una popolazione di 6000 anime o più, il grado minimo a fissato a L. 2; il medio a L. 4; il massimo a L. 6.

Art. 14. La tassa personale è dovuta in grado minimo da ogni individuo che non sia tenuto al pagamento dell' imposta mobiliare, e non possegga un capitale in beni mobili od immobili di un valore maggiore di L. 3,000.

È dovuta in grado medio da ogni individio che possegga un capitale in beni mobili od immobili maggiore di 3,000, e da quelli che sono compresi nella classe prima, seconda e terza dell' imposta mobiliare.

È dovuta in grado massimo da ogni individuo compreso in una classe superiore alla classe terza dell' imposta mobiliare summentovata.

Art. 15. La tassa personale dovuta da individui che tengono famigli a loro disposizione, sarà accresciuta di L. 3 per ogni serva e di L. 6 per ogni servo, senza distinzione se i detti famigli ricevano o non l'alloggio od il vitto dalle persone che li impiegano.

Ove però parecchi individui di una stessa famiglia convivano insieme, non si farà più luogo ad un aumento individuale, ma sarà dovuta una sola tassa complessiva.

Art. 16. Non si comprendono nel novero dei famigli:

1. I giornalieri e servi di campagna, gli operai esclusivamente impiegati nei lavori dell' industria e del commercio, e coloro che nella giornata prestano i loro servizi a più persone o famiglie non conviventi nello stesso alloggio;

2. I segretarii, gli agenti dei privati, i commessi, i fattorini di negozio, i quali restano soggetti in proprio alla tassa personale, salvo il disposto dell'art. 18;

3. I trabanti ed i soldati di confidenza che adempiono accessoriamente l'ufficio di cameriere presso gli ufficiali dell'esercito:

4. I vetturali, sorveglianti o cocchieri di diligenze, celerifere, velociferi, omnibus e di altre vetture pubbliche, di piazza o da nolo;

5. I famigli al servizio delle amministrazioni dello Stato, delle divisioni, provincie e comunità, degli istituti e case di educazione ed istruzione, di carità o beneficenza, contemplati nei numeri terzo e quinto dell'art. 10.

Art. 17. Gli individui soggetti all' imposta personale sono tassabili sulle basi sopr' indicate nel solo comune del loro domicilio reale all' epoca della formazione dei ruoli.

*(Continua).*

---

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visti i regolamenti che per gli studi legali furono approvati con R. biglietto del 24 luglio 1846 per l'università di Torino, 16 luglio 1847 per l'università di Genova, e col R. decreto del 14 maggio 1850 per le università di Cagliari e Sassari;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli esami per gli studenti della facoltà di leggi verseranno su tutte le materie dell'anno di corso al quale si riferiscono. Gli esaminatori faranno verbalmente ai candidati le interrogazioni che giudicheranno convenienti, attenendosi ai programmi approvati.

Cesserà per gli esami del quinto anno l'obbligo dell'esposizione scritta.

Art. 2. Nelle università di Torino e di Genova tutti gli esami dureranno un'ora, come è già prescritto per le università della Sardegna, e saranno dati da quattro esaminatori.

Nulla è però innovato per gli esami del primo anno nell'università di Genova.

Art. 3. In ogni esame saranno esaminatori i professori delle materie le quali debbono essere esposte dai candidati, salve le speciali disposizioni di cui nei seguenti articoli.

Art. 4. Nell'università di Torino si osserveranno inoltre le seguenti norme speciali:

1. Negli esami del primo anno con due professori del corso completivo per *turno*, i professori del corso interrogheranno sulle instituzioni del diritto romano e sull'introduzione alla scienza del diritto; uno dei professori del corso completivo esaminerà sulle instituzioni di diritto canonico, e l'altro sulla storia del diritto.

2. Negli esami del secondo, terzo, quarto e quinto anno interverrà ad esaminatore un solo dei due professori di codice civile per *turno*, il quale esaminerà su ambedue le materie del codice insegnante nell'anno; l'esame su tale parte durerà venti minuti, il tempo restante sarà ripartito egualmente fra gli altri esaminatori.

3. Negli esami del secondo, terzo e quarto anno, i quali debbono darsi da due deputazioni, vi sarà in ciascuna un professore di codice civile; ad una interverrà il professore di diritto romano, ed all'altra quello di diritto canonico. A compiere il numero degli esaminatori saranno quindi chiamati due altri professori, uno dei quali esaminerà sul diritto romano, nella deputazione della quale non fa parte il professore titolare, l'altro esaminerà sul diritto canonico in quella della quale non fa parte il professore di tale materia. A tale ufficio saranno chiamati per *turno* due professori fra quelli del corso ordinario, il cui insegnamento è di un solo anno di corso, cioè i professori di diritto commerciale, di diritto penale e di diritto amministrativo, e sarà pure chiamato il meno anziano dei professori del corso completivo.

4. Agli esami da darsi da due deputazioni contemporaneamente, saranno chiamati studenti appartenenti a due diversi anni di corso.

5. Gli esami del quinto anno cominceranno il giorno 6 giugno e gli altri il 26 dello stesso mese.

Art. 5. Qualora pel numero degli esaminandi debbasi nell' università di Genova affidare una parte degli esami a due deputazioni, vi sarà provveduto giusta il disposto dall' art. 23 del suaccennato regolamento 16 luglio 1847.

Art. 6. Il professore esaminatore più anziano farà le veci del preside della facoltà in quella deputazione di esami alla quale il preside non potrà assistere.

Art. 7. I suaccennati regolamenti del 24 luglio 1846, 16 luglio 1847 e 14 maggio 1850, continueranno ad osservarsi in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni del presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino, addì 12 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

S. M, con decreto dell'8 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avvocato Gioanni Notta, deputato al Parlamento, e sindaco della città di Torino.

## FATTI DIVERSI

*Uragano. Bobbio.* Un terribile uragano imperversò, il giorno 15 corr., verso le ore 3 pomeridiane, nel villaggio di Cegni, comune di Cella, ed apportò la desolazione in quei miseri terrazzani; il cadere a dirotto di un'ingente quantità di grandine accompagnata da ben poc'acqua, e l'infuriare dei venti, oltre all'avere spogliate le viti dei loro tralci, e le altre piante fruttifere delle frondi, che può dirsi appena cominciavano a pullulare, uccise ben anche circa cento tra capre e pecore che trovavansi al pascolo, e le acque di poi venute, rapidamente scorrendo per ogni dove, seco travolsero la meliga poc'anzi seminata; e gonfiati per tal modo i rivi, devastarono non pochi terreni, e ridussero a veri fossi le strade più frequentate.

*Ciamberì, 17 maggio.* Lunedì 16 la città d'Aix-les-Bains ha celebrata la sua grande festa annuale nell'occasione della solenne apertura della stagione dei bagni. La festa fu splendida e cordiale e l'allegrezza veniva accresciuta dalla concessione testè votata dalla Camera dei deputati, della strada ferrata della Savoia.

Ad Annecy vi furono luminarie, e fuochi d'artifizio per festeggiare quel voto.

Il deputato Jacquier di Bonneville era ier l'altro di passaggio a Ciamberì, ritornando nella sua città.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del 19 maggio.*

Apresi la tornata all' un' ora e mezzo colla lettura del verbale dell'antecedente e del solito sunto di petizioni; quindi, è accordato un congedo di 20 giorni al dep. Valerio.

*Michelini* depone la relazione sul progetto per l'apertura della contrada della Posta.

*Seguito della discussione sulla legge per la leva militare.*

Si è alla discussione degli articoli.

*Petiti*, relatore, propone che questa legge s' intitoli *sul reclutamento dell'esercito.*

La Camera approva.

« Art. 1. L'esercito si recluta con uomini chiamati a far parte della leva militare, o che si arruolano volontariamente.

« Alla leva ed agli arruolamenti volontari si procede secondo le disposizioni di questa legge.

« Un regolamento approvato con decreto reale darà le norme da seguirsi nell'esecuzione.

« Qualunque legge o regolamento anteriore sul reclutamento dell'esercito è abrogato. »

*Quaglia* avverte come la mortalità sia maggiore nei soldati che nelle altre classi; dice come abbia molta influenza su ciò la stagione in cui si fa la leva, e lamenta che questa, massime in Sardegna, avvenga in tempo meno propizio, invitando il ministero a far sì che per lo innanzi si scelga la stagione più opportuna per la leva e le incorporazioni.

*Lamarmora*, ministro della guerra: Si sono già fatti miglioramenti nella condizione del soldato. Prima dormivano due a due, ciò che era immorale e nocivo alla salute; ora ciascuno ha il suo letto ed un buon letto. Il pane è migliorato di tanto che si mangia anche su qualche mensa di ufficiali. Furono ridotte le guardie ed aumentate le ore di riposo. Uno dei motivi poi perchè io proposi questa legge è appunto onde poter fare la leva in primavera, con che si lascia campo ai coscritti di prepararsi alla partenza.

L'articolo primo è approvato.

« Art. 1. Sono esclusi dal servizio militare, e non possono per alcun titolo far parte dell' esercito:

« 1° Gli esecutori di giustizia ed i loro aiutanti;

« 2° I figli degli esecutori di giustizia e dei loro aiutanti;

« 3° I condannati ai lavori forzati;

« 4° I condannati alla pena della reclusione o della relegazione come colpevoli di reati definiti nel libro secondo del Codice penale.

« Al titolo 2: al libro 3, capo 1, sezione 8, e capo 2, sezione 1; al titolo 4; al titolo 7, art. 435, 438 e 439; al titolo 8, art. 441, 442, 443 e 444; al titolo 9, art. 530 e 531; al titolo 10, capo 2.

« Le condanne dei tribunali esteri a pene corrispondenti e per gli stessi reati producono parimenti l'esclusione.

« I condannati in contumacia non sono compresi nell'esclusione. »

*Mellana* dice esser indegno dell'attuale civiltà, che si puniscano individui non colpevoli, come gli esecutori di giustizia, che per una prevenzione dell'opinione, e molto più poi che si puniscano i figli del fatto del padre, e si accomunino questi e gli altri ai condannati alla galera. Si poteva stabilire che gli esecutori di giustizia non avessero a prender moglie, piuttostochè condannarne la prole come incapace già prima che nasca. Io domando la soppressione dei due primi alinea o che vengano almeno portati sotto al titolo delle dispense.

*Lanza*: Se sugli esecutori di giustizia pesa una avversione, ciò è piuttosto colpa del sistema giudiziario che della persona. Io crederei che non se ne dovesse parlare, onde non commettere un' ingiustizia, nè andar contro al diritto comune.

*Petiti*: La commissione aderisce alla soppressione, riservandosi però a vedere in che luogo potessero essere meglio collocati.

*Lamarmora* aderisce alla sospensione, che è consentita anche dalla Camera.

*Sineo* fa osservare come il titolo 2° del codice penale ed il titolo 3°, capo I, sez. 8, trattino intieramente di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato. Ciò che lo è altrove, non lo è da noi. Colla larga facoltà del resto che ha il governo di ammettere o no i forestieri, non c' è pericolo che venga a far parte dell'esercito uno straniero giustamente colpito.

*Petiti*: Siccome le sentenze del consiglio possono esser deferite alla cassazione, così ne avvenne che questa molte ne annullasse, perchè non tiene conto delle condanne pronunciate all' estero. Di qui l'articolo, fatto specialmente per i sudditi che hanno emigrato e subito condanne all' estero, veramente per delitti comuni ed infamanti. Quanto poi ai delitti politici, non saranno punto contemplati, come non s' intendono nel trattato di estradizione, benchè dell' esclusione non si parli esplicitamente.

*Mellana*: Si potrebbe dire « . . reati *comuni* ecc.

*Petiti*: La commissione aderisce.

*Sineo*: Un cittadino nostro, colpevole di attentato alla sicurezza del nostro Stato, non può mai darsi che subisca per ciò condanna all'estero. Io proporrei che il 1° alinea incominciasse colle parole: « Al titolo 3 capo 2 ecc. »

*Petiti* aderisce e domanda il rinvio alla commissione per la redazione.

*Sineo* aderisce.

*Turcotti* presenta alcuni articoli d' aggiunta, in conformità al discorso da lui pronunciato nella tornata d' ieri; ma non sono appoggiati.

« Art. 3. Tutti i cittadini dello Stato, e gli stranieri ammessi a godere dei dritti civili a tenore dell' art. 26 del Codice civile sono soggetti alla leva.

« Ciascuno fa parte della classe di leva dell' anno in cui nacque; epperciò ciascuna classe comprende tutti i maschi nati dal primo all'ultimo giorno d' uno stesso anno.

« Nei tempi normali essi concorrono alla leva nell' anno in cui compiono il vigesimoprimo dell' età loro. Possono esservi astretti anche prima, quando così lo esigano contingenze straordinarie *(Appr.)*

« Art. 4. I cittadini dell' isola di Capraia sono soggetti soltanto alla leva di mare. »

*S. Croce* propone che si aggiungano le isole di S. Maddalena e S. Pietro.

*Petiti*: Capraia è distante dalla terraferma 120 chilometri, mentre queste altre si trovano sulle coste stesse della Sardegna.

L' emendamento Santa Croce è respinto.

« Art. 5. Nessuno può essere ammesso a pubblico uffizio se non prova di aver soddisfatto all' obbligo della leva, ovvero non fa risultare di aver chiesta l' iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata. »

*Mellana* propone la soppressione di quest' articolo come inutile.

*Petiti*: È una dichiarazione di principio più che altro.

*Mellana*: Non veggo necessaria questa dichiarazione dal momento che si sono inflitte pene ai trasgressori. In ogni modo poi bisognerebbe dire: « Nessuno *cittadino o forestiero*, ecc.

*Petiti*: Accostandomi a quest' osservazione, direi: « Nessuno degli individui contemplati all' art 3, ecc.. »

*Mellana* accetta.

*Cavallini* dice che questa è cosa di regolamento.

*Chiarle* appoggia la soppressione, osservando come si ammettano talora ad impiego individui, che hanno meno di vent'anni.

*Quaglia* appoggia l'articolo, dicendo esser così anche nella legge francese.

L'articolo è approvato.

« Art. 6. Il cittadino soggetto alla leva non può conseguire passaporto per l'estero se non ne ottiene l'autorizzazione sotto le cautele determinate dal regolamento mentovato nell'art 1. *(Appr.)*

« Art. 7. Il contingente d'uomini che ciascuna leva debbe somministrare per mantenere a numero l'esercito di terra ed il corpo Real Navi, è per cadun anno determinato con legge. *(Appr.)*

« Art. 8. Il ripartimento fra le provincie del contingente determinato dalla legge, è fatto per decreto reale in proporzione del numero degli inscritti sulle liste di estrazione della classe chiamata.

*Demaria* propone che la ripartizione sia fatta fra le provincie in proporzione degli iscritti *validi*. Ciascuna provincia non deve dare che in ragione di ciò che possiede di popolazione valida, giusta i principii dello Statuto, e v'ha in questo riguardo molta disuguaglianza fra le varie provincie. Se si adottasse il sistema del ministero, le provincie, in cui la popolazione valida è minore, sarebbero per una parte colpite ingiustamente, e la popolazione stessa andrebbe sempre deteriorando.

*Bottone* dice che egli fece pure questa proposta nella commissione, osservando come ciò si pratica già altrove.

*Petiti* dice che la proposta *Demaria*, oltre a sollevare molte difficoltà non è poi nemmeno affatto conforme a giustizia, giacchè ne verrebbero più aggravati i mandamenti cha abbiano un maggior numero di validi, e favorite le provincie, in cui dominasse il gozzo o la piccola statura.

*Demaria*. Un mandamento, che ha maggior numero di validi, è giusto che dia anche di più; gli uomini del resto di piccola statura ed affetti da gozzo non sono per l' industria di quell' utilità di che gli altri. Del resto, bisogna adottare quella massima che si avvicina di più alla giustizia.

*Lamarmora*: Se si adotta l'emendamento del deputato Demaria, la legge non sarà eseguibile. La difficoltà è quella di conoscere se un individuo sia abile, e per questo, più degli uomini d'arte, dobbiamo servirci dei concittadini, degl' interessati. Ora, se questi avessero interesse ad escludere un individuo, non si riuscirà mai a far la leva. Dalla base del contingente si sono esclusi i fanciulli, le donne, i vecchi; ma più oltre non si potrebbe andare. Uomini, del resto che sono rimandati a casa a 30 anni e più robusti, hanno tempo a maritarsi ed a far dei figli finchè vogliono.

*Bellono* appoggia la proposta *Demaria*. La quistione è tutta di giustizia. Non si può far surrogare un invalido da un suo vicino.

*Demaria* dice che i dettami della scienza sono giù, anzi i soli competenti, per conoscere l'abilità di una persona alla milizia; ed il signor ministro non ha poi tutta la fiducia che dice nella voce pubblica, dal momento che fa compilare un elenco delle difformità dal consiglio sanitario. Quanto alle difficoltà di applicazione, non possono reggere di fronte ad un principio di giustizia.

La proposta *Demaria*, dopo prova e controprova, è rigettata, ed approvasi l'articolo.

« Art. 9. Il contingente assegnato a ciascuna provincia è dall' intendente ripartito fra i mandamenti di cui essa si compone in proporzione del numero degli inscritti sulle liste di estrazione di ogni mandamento.

» Le città che comprendono più mandamenti nel loro territorio sono considerate per la leva come costituenti un solo mandamento. *(Appr.)*

« Art. 10. Nel ripartire il contingente giusta il disposto nei due articoli precedenti, sono dalle liste predette dedotti gl' inscritti marittimi che all'epoca della chiamata alla leva risultino:

« 1° Addetti alla navigazione, e dall'età di sedici anni contare diciotto mesi di navigazione effettiva sopra bastimenti di bandiera nazionale;

« 2° Addetti alle arti di carpentiere e di calafatto, e dall'età pure di sedici anni aver lavorato per diciotto mesi negli arsenali, porti o cantieri dello Stato, sì militari, che mercantili. *(Appr.)*

« Art. 11. l'estrazione a sorte determina l'ordine numerico da seguirsi nella destinazione degli individui al servizio militare. *(Appr.)*

« Art. 12. Il ministro della guerra provvede e sopraintende a tutte le operazioni della leva militare.

« La direzione di queste operazioni è, nelle provincie, affidata agl' intendenti. *(Appr.)*

« Art. 13. Le operazioni di leva e le decisioni che non siano di competenza dei tribunali civili, in conformità del seguente art. 14, sono attribuite in ciascuna provincia ad un consiglio di leva.

« Art. 14. Spetta ai tribunali civili;

« 1° Conoscere delle contravvenzioni alla presente legge, per cui si possa far luogo ad applicazione di pena.

« 2° Definire le quistioni di controversa cittadinanza, domicilio o di età.

« 3° Pronunziare su contesi diritti civili o di figliazione. *(Appr.)*

« Art. 15. In ogni provincia vi sarà un commissario di leva incaricato di eseguire sotto la direzione dell' intendente le varie incumbenze relative alla leva.

« Il commissario di leva è nominato dal re sulla proposta del ministro dell' interno, previo concerto col ministro della guerra. *(Appr.)*

« Art. 16. Il consiglio di leva è presieduto dall' intendente della provincia o dal funzionario a cui spetta di farne le veci in caso d' impedimento, ed è composto di due consiglieri provinciali a scelta dello stesso intendente, e di due uffiziali dell'esercito superiori o capitani, delegati dal ministro della guerra.

« Assistono alle sedute del consiglio con voce consultiva il commissario di leva ed un uffiziale de' carabinieri reali.

« Il consiglio di leva è inoltre assistito da un chirurgo, e se occorre anche da un medico.

*Mellana*: I consiglieri provinciali vogliono sem-

pre essere designati dal consiglio stesso, per non andar contro al principio elettivo.

*Petiti*: La commissione aveva in vista che fossero scelti consiglieri dimoranti sul luogo, onde potessero con assiduità attendere alle operazioni di leva. Del resto, non ho difficoltà di aderire all'emendamento del dep. Mellana.

*Arnulfi*: E se i consiglieri designati fossero morti, malati od assenti al tempo della leva?

*Mellana*: Si possono nominare 2 supplenti.

*Petiti* assente.

L'articolo è approvato, con questo emendamento.

« Art. 17. Il consiglio di leva decide a maggioranza di voti.

« L'intervento di tre votanti basta a rendere legali le decisioni.

« Qualora si trovino presenti quattro votanti, compreso il presidente, si astiene dal votare ed ha soltanto voce consultiva il più giovane dei consiglieri od il meno anziano degli uffiziali presenti.

*Arnulfi* propone così concepito il 2° alinea:

« L'intervento di tre votanti basta a rendere legali le decisioni, purchè in tal numero siavi uno de' consiglieri ed uno degli ufficiali. »

*Petiti*: Io confido nel patriotismo de' consiglieri comunali. Non vorranno mancare tutti quattro; ed in questo caso, io dirò che non ne dovrebbero essere arenate le operazioni della leva.

*Arnulfi*: Può darsi che, indipendentemente da tutta la buona volontà, non potesse intervenire nessuno dei quattro; e nel caso eccezionale di tre votanti non vorrei che la leva potesse mai essere abbandonata esclusivamente al militare.

L'emendamento *Arnulfi* è rigettato.

« Art. 18. L'annullazione delle decisioni dei consigli di leva, le quali non siano conformi al disposto nella presente legge, è riservata al ministro della guerra.

*Botta*: Mi pare poco appropriato alla gerarchia dei giudizi che una sentenza collegiale possa essere annullata da un solo.

*Bellono* propone per la revisione di queste decisioni la nomina di una commissione superiore di leva.

La Camera non è più in numero e il presidente scioglie l'adunanza. Sono le 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito di questa discussione.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Milano, 12 maggio.* Leggesi nell' *Eco della Borsa*:

« A quanto dicesi, per gli effetti della circolare 23 aprile di S. E. il signor presidente dell' I. R. prefettura di finanze, contenente le norme per la direzione degli affari delle sostanze provvisoriamente assoggettate a sequestro, gl' intendenti provinciali delle finanze trovansi incaricati di assumere l'amministrazione dei beni, sì dei profughi che da ultimo erano domiciliati nella provincia, che di quelli appartenenti ai profughi già domiciliati in altre provincie del regno.

« Le commissioni già stabilite in ogni circondario di delegazione somministrebbero alle II. RR. intendenze le nozioni concernenti le attività e passività, non che gli atti relativi, colla scorta dei quali queste procederanno alla compilazione dei prospetti patrimoniali e delle corrispondenti passività che le aggravano o che vennero altrimenti notificate.

Sembra che le dette intendenze però non potranno entrare in esame sul merito delle pretese di terze persone per titoli costituenti passività a carico dell' asse, e per conseguenza neppure soddisfare veruna di dette pretese, per le quali ispezioni ora dalla volontà sovrana vennero erette speciali commissioni liquidatrici.

« S' intendono però eccettuati quei pagamenti, senza dei quali non è possibile una regolare amministrazione della sostanza. Pare che i capitali che scadono pel pagamento saranno lasciati ai debitori, quando però prestino una ipoteca legale, verso interesse del 5 0/0, altrimenti dovrebbero consegnarsi alla cassa centrale. Quelli, i di cui interessi sono in mora e la misura di questi è minore del 5, dovranno disdirsi alla scadenza, e porsi a frutto al 5 0/0 e con garanzia legale. I fabbricati e i fondi, affittarsi in via d' asta: continuarsi le imprese industriali solo in quanto ciò possa effettuarsi senza manifesto pregiudizio della sostanza. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Parigi*, 17 *maggio*.

Sulla fede di notizie venute da Costantinopoli non molto rassicuranti, ieri la Borsa si chiuse sotto una impressione di timore, e quindi in ribasso. Si diceva che l' *ultimatum* posto dall' inviato russo fosse tale da mettere di nuovo in dubbio una conclusione pacifica nella questione di Oriente. Questi timori però vengono qualificati come esagerati, e si ritiene che le notizie venute per via privata da Marsiglia, non sieno in relazione colla realtà dei fatti.

Venne letta con molta curiosità la discussione della Camera piemontese sulla proposizione fatta dal gabinetto di Torino, di fare un prestito di 400,000 franchi ai rifugiati lombardo-veneti, sudditi sardi, i di cui beni vennero ultimamente sequestrati dall'Austria.

L'unanimità colla quale il vostro Parlamento, facendo tacere ogni altra idea, e facendo prevalere lo spirito solo di onore nazionale, votò questa legge, ha conciliato sempre più la simpatia pel vostro paese, vedendo che sa tenersi all' altezza delle circostanze senza compromettersi in dibattimenti inutili e pericolosi nella difficile posizione in cui si trova.

L' *Assemblée Nationale* non sa nascondere il suo rancore contro le misure prese dal governo svizzero dietro gli ultimi avvenimenti di Friborgo. L'organo fusionista che approvò le stesse misure allora che erano pure dall' Austria, e le dichiarava necessarie onde conservare il suo dominio, perchè applicate ad un partito, che gode le sue simpatie, vengono altamente biasimate.

Voi, sono persuaso, penserete che come biasima ora i rigori del governo svizzero, potrebbe però essere più giusto rimproverare pure al gabinetto di Vienna i medesimi eccessi.

Fortunatamente che i bene pensanti in Francia, come altrove, rimproverano ora quanto avviene in Svizzera, come alzarono il loro grido d' indegnazione contro il proclama di sequestro nella Lombardia.

Dicesi che le manovre militari che sono ordinate pel prossimo mese nelle pianure di Satory, alle quali deve assistere l' imperatore, sieno date in onore del duca di Genova che si attende, ed il quale, a quanto credesi, soggiornerebbe per qualche tempo a Parigi.

L' imperatrice va sempre più migliorando; ieri ha cominciato a sortire in carrozza, e si crede che alla fine del mese si recherà a St-Cloud sino al mese di luglio, epoca che parve stabilita per recarsi a prendere le acque nei Pirenei.

Si parla vagamente di un progetto di nuove tombe imperiali. Si dice che sia stata proposta l'erezione di una chiesa in Parigi, costrutta per la maggior parte in bronzo, nella quale verrebbero depositate le spoglie della famiglia imperiale.

Leggesi nei giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico privato:

*Marsiglia, 16 maggio.*

Il bastimento lo *Scamandre* è giunto ieri da Costantinopoli, che lasciava il giorno 5. Le notizie che porta confermano quelle che già si conoscevano come giunte per la via di Trieste che annunciavano come il divano fosse prevenuto che il principe di Menzikoff stava per deporre immediatamente il suo *ultimatum*, nel quale si dimanda il protettorato e dei privilegi in favore della Chiesa greca, non che, dicesi, alcune concessioni relative alle ultime convenzioni conchiuse tra la Francia e la Porta sulla quistione dei Luoghi Santi.

Il *Chaptal*, partito da Costantinopoli il giorno 7 ed il pacquebot inglese il *Caradoc*, partito il giorno successivo, sono giunti ugualmente il 14 ed il 15 con dispacci per i governi francese ed inglese, sul contenuto dei quali nulla è traspirato.

*Trieste*, 17 *maggio* Si legge nell' *Osservatore Triestino*:

« (Ore 3 p. m.). Il piroscafo giunto ora ci reca lettere da Costantinopoli del 9 corrente. Nelle acque di Atene fu veduta la flotta francese. Non si sapeva per dove fosse diretta.

« Secondo una nostra corrispondenza correvano voci allarmanti nella capitale ottomana. Dicevasi che il principe Menzikoff, non avendo potuto ottenere dalla Porta quanto esigeva, le relazioni erano cessate, e che l' inviato russo partirebbe in breve da Costantinopoli. Il fatto è, aggiunge il nostro corrispondente, che il 7 il principe spedì un piroscafo con dispacci per Odessa, e l' ambasciatore inglese ne spedì uno pel Mare Jonio, ed altrettanto fece il ministro di Francia. Aggiungevasi però che l' *ultimatum* sarebbe presentato il 10. »

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi, 20 maggio, ore 9.*

6 *maggio.* Un grande sinistro è avvenuto al treno che andava da New York a Boston. Vi furono 40 persone morte e 25 ferite.

Il risultato conosciuto delle elezioni in Olanda, dà la maggioranza ai protestanti amici del ministero.

G. Rombaldo *Gerente.*

## SCALO DELLA STRADA FERRATA DI NOVARA

Il comitato delegato dei proprietari ed interessati di Porta d' Italia e di Vanchiglia diresse al *Bollettino delle strade ferrate* la seguente lettera:

*Torino, il 15 maggio 1853.*

Sig. Direttore,

Nel N° 38 del di lei giornale, rendendo conto di quanto si passò nella tornata dell'11 corrente della Camera elettiva relativamente allo scalo in Torino della ferrovia di Novara, ella disse:

1° che non ispettando al Parlamento di risolvere questa quistione, la Camera non avrebbe potuto far altro che esprimere un desiderio; ma che anche da ciò si astenne prudentemente, onde non vincolare in alcun modo il governo;

2. Che la commissione delle petizioni opinò pel rinvio al ministro dei lavori pubblici delle petizioni relative allo scalo; che il sig. Paleocapa aggradì quel voto, e che ora si attende la sua determinazione.

Noi scorgiamo in dette parole delle inesattezze dalle quali i fatti riescono alterati, e perciò la preghiamo di voler dar luogo nel di lei pregievole giornale alle seguenti rettificazioni:

Non è il caso il discutere se il Parlamento possa o no far altro che esprimere un desiderio; sì crediamo di non poter accettare la di lei sentenza che la Camera siasi astenuta prudentemente anche dall'esprimere un desiderio, *onde non vincolare in alcun modo il governo.* La Camera dei deputati votando alla quasi unanimità il rinvio delle petizioni al ministero, fece più assai che esprimere un desiderio, accettò le conclusioni della commissione per le petizioni.

E queste conclusioni hanno ben più importanza che ella non abbia detto, poichè la commissione dopo accennato: « *che non si sarebbe mai indotta a prestare veruna fede alla voce corsa che il ministero fosse per emanare una decisione contraria ai voti del municipio di Torino e della commissione d'inchiesta* se l'onorevole ministro di finanze rispondendo il 16 aprile alla interpellanza dell'onorevole Botta, non la avesse in certo modo avvalorata di tutta l'autorità della sua parola »; aggiungeva quanto segue:

« Quelle parole non avranno avuto nella mente del sig. presidente del consiglio, ma poterono avere nella mente di qualcuno che le abbia sentite, il significato che il ministero del 16 aprile 1853 non sia più quel ministero che rifuggiva dalla risponsabilità di sì grave scelta; che dunque il ministero non abbia più bisogno di mettere al coperto la sua responsabilità; che dunque il ministero la assuma francamente questa risponsabilità, la assuma tutta intera ed assoluta. »

« Nella quale ipotesi che sarebbe del peso, dell' importanza del voto del municipio?

« della luce che si sperava dall'inchiesta amministrativa?

« dell'appagamento da darsi al pubblico?

« della convinzione necessaria perchè la legge sia rispettata?

« che sarebbe, in una parola, dell'art. 7° del capitolato annesso alla legge?

« Voi, o signori, volete che la legge sia osservata nello spirito e nella lettera, epperò *accogliete le conclusioni della vostra commissione, che sono per il rinvio della petizione al consiglio dei ministri.* »

La Camera accettando alla quasi unanimità queste conclusioni, può dirsi che siasi *astenuta anche dall'esprimere un desiderio?*

La commissione delle petizioni dichiarò che il ministero, nell' ipotesi che emanasse una decisione contraria ai voti del municipio e della commissione d'inchiesta, violerebbe l'articolo 7° del capitolato annesso alla legge; disse ai deputati che essi vogliono certo che la legge si osservata nello spirito e nella lettera, e che però accogliessero quelle conclusioni; i deputati accettarono, ed accettandole ricordarono al ministero, che egli deve decidere *secondo lo spirito e la lettera della legge.*

La Camera ha dunque a ciò vincolato il ministero pel caso che non fosse stato vincolato anche prima.

Ella dice che il signor Paleocapa aggradì quel voto, e noi non abbiamo motivi per ammetterlo nè per contraddirlo. Leggiamo però nel foglio ufficiale che il sullodato ministro disse: « che egli accettava l' invio al consiglio dei ministri, perchè quest' affare lo aveva deferito ai suoi collega sin da quando vennero presentate le petizioni dei proprietarii di Valdocco e di porta Susa », per cui non è esatta la di lei asserzione che ora si attende la determinazione del sig. Paleocapa. La decisione deve essere presa dal consiglio dei ministri, come disse il sig. Paleocapa, e deve esser presa come stabilisce l'art. 7° del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, cioè *sentito il municipio di Torino, ed a seguito dell'inchiesta amministrativa*, deve essere presa *secondo lo spirito e la lettera della legge*, come propose la commissione delle petizioni nelle sue conclusioni accettate dal sig. ministro dei lavori pubblici e dalla Camera dei deputati alla quasi unanimità.

Siccome il di lei giornale mostrò sempre la più grande imparzialità nella grave quistione dello scalo in discorso, e non prese partito per nessuna località, noi speriamo che ella non rifiuterà d' inserire le rettificazioni che precedono, le quali tendono soltanto a ristabilire la verità, ed a constatare dei fatti incontrastabili. In tale lusinga le anticipiamo i nostri ringraziamenti, e la riveriamo distintamente.

IL COMITATO

*delegato dai proprietarii ed interessati di porta d'Italia e di Vanchiglia*

Gius. Sclopis, — Leone Pincherle, — Andrea Crida, — Carlo Emanuele Birago di Vische, — Carlo Fauzone di Montaldo, — Gio. Piolti ingegnere.

## CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 maggio 1853

*Fondi pubblici*

1819 5 0/0 1 aprile—Contr. della matt. in cont. 97 25
1831 » 1 genn.—Contr. della matt. in cont. 98 50
1848 » 1 marzo—Contr. della matt. in cont. 98 25
1849 » 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99 25
Contr. della matt. in cont. 99 25

*Fondi privati*

Az. Banca naz. 1 genn.- Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1370
Contr. della matt. in cont. 1365 1366
Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 608 608 608
Id. in liquid. 610 612 p. 31 maggio, 610 p. 10 giugno, 615 p. 30 id.
Contr. della matt. in cont. 620 620 620
Id. in liq. 620 p. 29 maggio, 625 p. 25 giugno, 620 615 620 p. 30, 620 p. 10, 625 630 p. 30 id., 612 615 p. 31 maggio
Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 510
Cassa di commercio e d' industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 603



Tip. C. Carbone.